

moderno italiano, Torino deve ridiventare nei suoi dirigenti industriali e nelle sue masse operaie, il campo sperimentale di un perfetto corporativismo. Noi vogliamo fondare attraverso la Corporazione l'unicità economica degli italiani. Torino, che lanciò l'appello all'unità amministrativa d'Italia, Torino da cui prese le prime mosse l'unità politica dell'Italia, deve, attraverso un sano sindacalismo, attraverso una sincera attuazione dell'idea corporativa, lanciare l'esempio dell'unità economica degli italiani. Gli italiani devono finalmente essere un popolo unito nella propria amministrazione, nella propria politica, nella propria economia.

« Torino deve e può, attraverso la sua classe dirigente industriale, attraverso le sue masse operaie, lanciare questa parola d'ordine, perchè solo un popolo unito nella sua economia, solo un popolo concorde nella sua forza costruttiva, potrà fondare quell'imperialismo che è nei nostri voti, imperialismo, camerati di Torino, che non è semplicemente cosa da cantarsi e da gridarsi nelle piazze, non è vano orpello, non è iattanza, non è assurda superbia di propositi, ma è tenacia costruttiva, giorno per giorno, qualche volta, più che gesto di vano coraggio, è oscuro sforzo di pazienza di tutto un popolo. Voi da Torino lanciate questa parola nuova all'Italia, attuando qui, in questo campo sperimentale di tutti gli esperimenti sociali italiani, la Corporazione nella sua vera essenza morale, economica, politica e spirituale.

«Camerati di Torino, io l'ho raccolto, l'ho sentito salire pieno di ansia dalla chiusa passione dei vostri petti, il vostro grido.

« Ancora una volta l'anonima, generosa folla di tutte le rivolte e di tutte le rivoluzioni, invoca il suo Capo. Io, suo indegno collaboratore, vi dico che il Capo verrà.

Quando S. E. Bottai accenna ad una futura venuta del Duce a Torino, l'entusiasmo dei fascisti Torinesi esplose ancora una volta in una dimostrazione che pare non debba avere fine ed il nome di: « Duce, Duce, Duce », risuona altissimo in tutta la sala.

« Vi dico che il Capo verrà: sono certo che dalle officine dell'operosa Torino, dai campi del laborioso Piemonte, lo saluterà il lavoro italiano rinnovellato ed affratellato nei suoi propositi e nelle sue opere ».

La parola forbita ed i chiari concetti esposti dal Ministro hanno fatto scattare in piedi la folla che ha salutato con scroscianti applausi l'oratore.



Dopo la grandiosa celebrazione, S. E. Bottai, si è recato in Prefettura, dove ha ricevuto il Comitato sindacale degli Intellettuali della Provincia.

Nel pomeriggio il Ministro ha inaugurato nelle storiche sale di Palazzo Carignano il Circolo Accademico del Littorio.

